

AFGHANISTAN
ITALIANI IN BATTAGLIA

Blitz e agguati segreti La vera guerra a Kabul

Le medaglie al valore svelano un conflitto difficile e atti di eroismo

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Quando fu annunciato un parziale ritiro dall'Afghanistan alla fine del 2011, qualcuno si era illuso che un eccezionale sforzo militare, il cosiddetto «surge», avrebbe cambiato la situazione sul campo. Il ritiro è ora rinviato al 2014. Eppure l'offensiva c'è stata. È stata po-

I riconoscimenti sono andati a feriti di cui finora non si sapeva nulla. E sono decine

derosa. Lo racconta il segreto bollettino di guerra del ministero della Difesa. E sono tanti i feriti di cui non s'è mai saputo nulla in Italia.

Il 23 luglio 2009, a Parnakan, tra le montagne settentrionali dell'Afghanistan, si registra un'imboscata a un convoglio italiano della Folgore. Il caporal maggiore Stefano La Mattina, è il mitragliere

di bordo. Il suo compito è pericolosissimo, in quanto deve stare con il busto fuori dal blindato, e viene gravemente ferito a un braccio, ma non molla. «A rischio della propria vita, sotto intenso fuoco, utilizzando il braccio ancora abile, proseguiva il tiro riuscendo a respingere l'attacco». Ha meritato la medaglia d'oro.

Un mese prima, nell'area di Bala Murghab i paracadutisti devono conquistare un'altura. Si combatte per 48 ore di fila. Il tenente Lorenzo Ballin con la sua compagnia conquista l'area. «Nelle ventiquattr'ore successive, a seguito di ulteriori attacchi, il suo posto di osservazione veniva colpito e severamente danneggiato. Benché gravemente ferito, proseguiva nell'azione di contrasto, continuando a impartire disposizioni». Medaglia d'argento.

Sì, è stata una guerra segreta. La scopriamo solo perché questi soldati hanno meritato tante medaglie. E i documenti sono finiti necessariamente sulla Gazzetta Ufficiale. Così va anche all'avamposto di Bala Baluk. Durante uno scontro durissimo che dura cinque ore, il capitano Gianluca Simonelli accorre a soccorso di un gruppo di commilitoni. «Benché ferito, in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo la propria vita a manifesto rischio, continuava in prima persona a impartire le disposizioni che consentivano d'infliggere gravi perdite all'avversario». Medaglia d'argento.

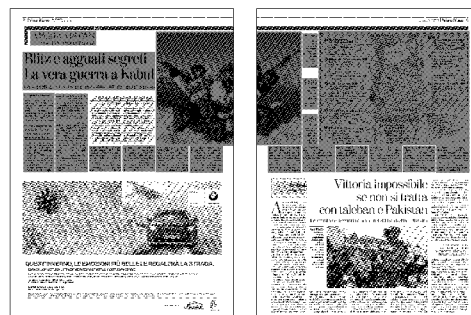
Preziosi si rivelano gli elicotteristi. A bordo dei «Mangusta», che sono terribili cannoniere volanti, vengono chiamati a soccorso delle forze di terra. Il colonnello Marco Centritto

merita una medaglia d'oro a Bala Murghab. «Alla guida dell'aeromobile, benché colpito dal fuoco avversario, con manifesto rischio della propria vita completava le missioni». E' il suo continuo supporto di fuoco che permette ai paracadutisti di uscire vivi da quattro giorni ininterrotti di guerriglia, tra il 10 e il 14 giugno 2009. Medaglia d'argento anche al tenente colonnello Andrea Ascani che accorre a salvare un posto di polizia. Questo il freddo resoconto dello Stato maggiore: «Manovrava a bassa quota per identificare con certezza la minaccia, evitando di coinvolgere nell'azione truppe amiche e civili presenti nell'area. A rischio della propria vita, benché fatto segno a fuoco e con il proprio elicottero colpito, proseguiva nell'azione riuscendo a neutralizzare gli elementi ostili». Una medaglia anche al maggiore elicotterista Stefano Salvadori che anch'esso «con sprezzo del pericolo manovrava a bassa quota per identificare la minaccia. Benché l'aeromobile fosse stato colpito, proseguiva con efficacia l'azione». Accade a Tshin e Afghani il 28 agosto 2009.

E' una guerra moderna, ma antichissima, quella che si combatte in Afghanistan. Gli italiani arrivano con gli elicotteri, ma poi devono battersi tra le pie-

tre. Il colonnello Marco Tuzzolino, comandante del 183° reggimento paracadutisti, ha avuto la medaglia d'argento per la conquista di un posto di frontiera a Morichak. «Conduceva personalmente un elisbarco ad altissimo rischio». Ne veniva un combattimento durato 48 ore.

Innegabili i tanti quotidiani gesti di coraggio. Il maresciallo incursore Marco Sponziello si muove assieme alle forze afgane per catturare un capo taleban. Fanno irruzione in una base nemica. Sponziello si muove come una pantera. «Agiva in modo rapido e risoluto disarmando e, successivamente, immobilizzando un individuo sospetto, senza ricorrere all'uso delle armi». Il caporal maggiore Floro Guarna, coinvolto in un ennesimo scontro a fuoco a Bala Baluk, «gravemente ferito, incurante del dolore, organizzava con perizia e coraggio il ripiegamento della squadra... e solo dopo aver assolto il compito, stremato, si accasciava». Un altro caporal maggiore, Andrea Mancino, si trova in servizio di scorta a un'autocolonna. Vengono attaccati dalle parti di Akazai. Sulla strada c'è un camion messo di traverso. «Scendeva con esemplare sprezzo del pericolo dall'auto-mezzo protetto e si poneva alla guida di un camion civile».



Le motivazioni delle onorificenze

1 Bala Murghab, 10-14 giugno 2009

Col. Marco Centritto, medaglia d'oro
Alla guida dell'aeromobile, benché colpito dal fuoco avversario in più punti del velivolo, completava la missione

2 Morichak, 7-8 settembre 2009

Col. Marco Tuzzolino, medaglia d'argento
Conduceva un elisbarco ad altissimo rischio. Impegnato nei successivi combattimenti, affrontava la minaccia con consapevole coraggio, fermezza e rara lucidità

3 Farah, 28 agosto 2009

Ten. Col. Andrea Ascani, medaglia d'argento
A rischio della propria vita, nonostante l'elicottero fosse stato colpito, manovrava a bassa quota per identificare la minaccia, evitando di coinvolgere truppe amiche e civili

4 Bala Baluk, 25 luglio 2009

Ten. Col. Rodolfo Sganga, medaglia d'argento
Veniva bersagliato da forze ostili, per oltre cinque ore, con fuoco di armi portatili, mortai e razzi

5 Bala Baluk, 28 marzo 2009

Mar. capo Marco Sponziello, medaglia d'argento
Durante l'irruzione all'interno di un edificio, agiva in modo rapido e risoluto disarmando e immobilizzando un individuo sospetto

6 Tshin e Afghani, 28 agosto 2009

Mag. Stefano Salvadori, medaglia di bronzo
Benché l'aeromobile fosse stata colpita, proseguiva con efficacia l'azione di contrasto, fino alla neutralizzazione del fuoco ostile

7 Herat, ottobre 2008-aprile 2009

Cap. Fulvio Menegazzo, medaglia di bronzo
Con coraggio e perizia reagiva, alla testa del suo reparto, ai numerosi attacchi

8 Shewan, 11 giugno 2009

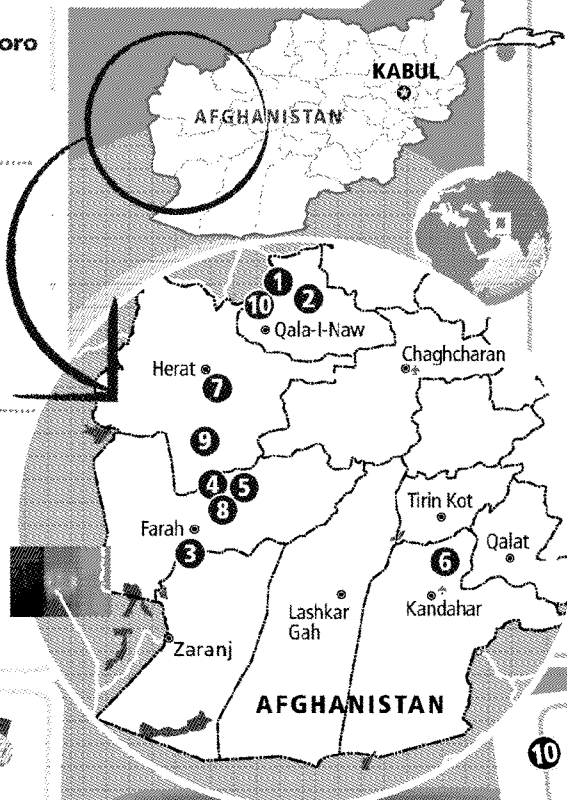
Primo Caporal mag. Francesco Mason, medaglia di bronzo
Durante il violento scontro a fuoco, guidava una squadra a copertura del convoglio attaccato, consentendo le operazioni di recupero di un automezzo

9 Parmakan, 23 luglio 2009

Caporal maggiore Stefano La Mattina, medaglia d'oro
Ferito a un braccio, sotto intenso fuoco, utilizzando il braccio ancora abile, proseguiva il tiro riuscendo a respingere l'attacco

10 Akazai, 19 ottobre 2008

Caporal maggiore Andrea Mancino, medaglia d'argento
Nel corso di un'imboscata, con sprezzo del pericolo, si poneva alla guida di un camion civile, abbandonato sulla rotabile, che impediva il passaggio dei veicoli



Prima linea
Alpini della Taurinense sono stati tra i reparti più impiegati nelle offensive contro i taleban nelle province di Farah ed Herat

4410 2014
soldati
Oltre metà dei nostri militari all'estero sono dispiegati in Afghanistan

il ritiro
Ancora due anni prima del ritiro delle nostre truppe dal fronte afgano

